

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Sergio Pistone

Pavia, 4 novembre 1963

Caro Pistone,

ti mando copia della mozione che Cabella ha presentato al Comitato centrale sulla questione delle minoranze sezionali che vogliono fare il Censimento, e ti informo al riguardo. Le cose sono andate così: Cabella e i suoi (aveva sempre alle costole De Genaro, a un certo momento è spuntato anche Martignetti: la riunione italiana indetta dal Bureau aveva condotto a Stresa persone estranee al Cc) avevano molte copie di questa mozione, e ne hanno messa una davanti a ciascun membro del Cc.

La riunione si è aperta con una questione della Caizzi, concordata, sul processo verbale della riunione precedente. La Caizzi ha osservato che il processo verbale non menzionava il fatto che il Cc, sollecitato da lei stessa e da Da Milano, aveva stabilito senza un voto formale che chi fa l'azione-quadro non è tenuto a fare l'azione in favore della elezione diretta del Parlamento europeo, lamentava l'omissione, e chiedeva se non c'era un rapporto tra questa omissione e la richiesta del Bureau alla Commissione italiana di modificare a questo proposito il rendiconto della seduta del Cc pubblicato sul suo bollettino (l'abbiamo spuntata nettamente. Giarini ha ingoiato il rospo: niente rettifica, conferma del «non tenuti»).

Cabella ne ha profittato subito per inserirsi. È intervenuto in questo dibattito dicendo che era stata diffusa una mozione riguardante proprio un aspetto del problema dei rapporti dell'action-signatures (nessuno la chiama azione-quadro o Censimento) con il Movimento e le sue tendenze, e ha sviluppato la tesi secondo la quale nel caso che una minoranza sezionale fa questa azione in sede ciò provoca, da una parte, forti tensioni, e dall'altra la conseguenza di coinvolgere di fronte alla opinione pubblica la maggioranza.

L'esito è stato penoso. Indifferenza dei più, disagio di chi si rese conto di che si trattava, tirata durissima da parte di Rifflet, durante la quale la faccia di Cabella è passata dal rosso al viola al verde. Rifflet, che come Presidente del B., e per l'assenza di Marc, Mouskhely e Spinelli, faceva il mattatore, ha usato letteralmente queste parole «le conseguenze sarebbero ridicole, assurde, irragionevoli». Se l'argomento di Cabella valesse, Autonomia federalista potrebbe rifiutarsi di permettere nelle sue sedi lo svolgimento dell'azione della

maggioranza (mentre Albertini – ha aggiunto – pur affermando che non la eseguirà, ha affermato anche che non la ostacolerà in alcun modo, e che si mette a disposizione del Bureau qualora esso voglia svolgerla nelle sedi di Af con uomini suoi). In ogni modo, e sulla sola base della mozione Cabella, questa sarebbe la conseguenza, la action-signatures essendo stata approvata ufficialmente: una legge al centro, e una legge diversa in periferia a seconda della regione, della città e così via. Non più un Movimento ma tanti Movimenti. Dopo aver sviluppato a lungo questi argomenti, ha detto che non si poteva prendere in considerazione una mozione di questo genere. Cabella, di fronte all'indifferenza e all'ostilità di tutti, ha fatto qualche debole tentativo di replica, e poi ha ceduto. Non aveva alcuna possibilità, il Comitato non era nemmeno disposto a prendere in considerazione la possibilità di un voto. Così la mozione non è riuscita nemmeno a produrre un voto, è caduta prima.

Naturalmente tu sei autorizzato ad usare questa versione dei fatti, che è pubblica e autentica anche se, evidentemente, per salvare la faccia, Cabella la modificherà qui e là. Il mio consiglio è che tu prenda contatto prima della assemblea, che tu dica: guarda che noi saremmo costretti a raccontare ciò che è successo in Comitato centrale e a ripetere le idee e le parole di Rifflet; e quindi che tu chieda di chiudere amichevolmente la questione nello spirito del patto di fair play concluso da Albertini con te – Cabella. E vengo a questo fatto, che ha un solo riferimento. Sembra che a Lione i nostri siano in minoranza, e io voglio – l'ho proposto a Darteil, Boucherle ecc. in presenza di Cabella – andare con Cabella a Lione (per vederli tutti) a discutere del partito e dell'azione-quadro. Dopo la sconfitta di Cabella, a questo scopo e per mantenere le posizioni autonomistiche, mettere in evidenza la contraddizione tra elezione diretta del Parlamento e Costituente, per dare un colpo di avviso al B. e infine per non farmi aggirare da Cabella, ho presentato una mozione contro la presa di posizione a favore dell'elezione diretta del Parlamento, ho proposto a Cabella di firmarla ecc. (poi il Presidente non l'ha messa ai voti perché c'era il rischio che passasse, e allora sarebbe stato un colpo di Stato senza alternativa), e poi ho cenato con lui. Vorrei tenerlo legato – per frenarlo, adesso che la legge è dalla parte nostra – per un po' di tempo, proprio perché voglio fare il possibile per Lione.

D'altra parte a voi stessi conviene ora – per Torino, e per i riflessi generali – non stravincere, e permettere loro di salvare la

faccia. Sul resto del Cc parleremo a voce (mando copia della mozione anche a Gianni, nonché notizia dell'atteggiamento reale del Cc e di Rifflet).

Cari saluti